

Mozione del consiglio comunale che anticipa l'imminente legge

Scandicci, ok alle unioni civili

MARZIO FATUCCHI

SCANDICCI prova ad anticipare la legge sulle Unioni civili. Prendendo alla lettera lo spirito della legge che le ministre Rosy Bindi e Barbara Pollastrini stanno preparando in parlamento, il consiglio comunale di Scandicci ha approvato ieri una mozione «a sostegno del riconoscimento dei diritti delle persone che vivono in convivenze non matrimoniali». Si sono detti favorevoli quasi tutta l'Unione (con un consigliere della Margherita che ha sottoscritto ed approvato il documento, mentre tre suoi compagni di partito si sono astenuti) e Forza Italia. Contraria An. A Scandicci c'era già, dal 1998, il registro delle Unioni civili. Ma,

dato che non da in pratica nessun diritto aggiuntivo, «solo 11 sono state le coppie finora iscritte» segnala il sindaco Simone Gheri. Con la nuova mozione, come è successo tra le polemiche a Padova (e come avviene dal 1989 a Firenze, senza clamore), si applica il decreto del 1989 che

prevede che l'anagrafe sia costituita «da schede individuali, di famiglia e di convivenza» e così l'ufficio potrà rilasciare «l'attestazione di famiglia anagrafica» basata su matrimonio o parentela, ma anche su «affinità, adozione, tutela o vincoli affettivi». Un certificato utile a cosa? «E' un ulteriore passo in avanti per il riconoscimento delle coppie di fatto — insiste Gheri — Utilizzeremo la certificazione per tutti i nostri regolamenti: oltre alla detrazione Ici per l'abitazione principale, le coppie di fatto saranno equiparate in tutti i regolamenti di competenza comunale, dall'edilizia a quello di polizia mortuaria». Anche se, ammette lo stesso Gheri e chiede la mozione, «ci vuole una legge nazionale».